



STUDIO

CULTURA & SPETTACOLI

Telefono 0444.396.311 Fax 0444.396.333 | E-mail: culturaspettacoli@ilgiornalediVICENZA.it

GX23

AUTOVEGA

Vicenza • Arzignano • Zan

www.autovega.com

LIBRI/1. Domani al Galla Caffè a Vicenza una ricerca berico brasiliana

LA FATICA DI ESSERE SCIENZIATI

Pellegrini: «Ancora poco slancio nei quindicenni per la scienza, lo percepiscono come un percorso duro e totalizzante. Ma dove i laboratori funzionano...»

Gianmaria Pitton

Bella la scienza, ma non fa per me. Ai quindicenni piace tutto ciò che riguarda la scienza e la tecnologia, di cui fanno largo uso.

Sono anche abbastanza convinti che la scienza sia utile a risolvere alcune delle grandi problematiche che affliggono il pianeta. Ma quanto a intraprendere la carriera di scienziato, grazie, ma no.

La diffusione di questo atteggiamento è uno dei risultati che emerge da una serie di ri-

cerche condotte in Italia e in Brasile, raccolte nel volume "Os Jovens e a Ciência" (Curitiba), "La scienza e i giovani", che sarà presentato domani alle 18.30 al Galla Caffè, Piazza Castello a Vicenza. Uno dei curatori, assieme a Nelio Bizzo dell'Università di San Paolo, è Giuseppe Pellegrini, docente di metodologia della ricerca sociale all'Università di Padova e tra i fondatori del centro di ricerca vicentino Observa, che ha promosso la presentazione di lunedì con l'Anisn, l'associazione insegnanti di scienze naturali.

Professor Pellegrini, come nasce il progetto Italia-Brasile? Observa collabora da anni con il progetto Rose, cioè Relevance of Science Education, una ricerca internazionale che studia l'orientamento di ragazze e ragazzi, in particolare i quindicenni, verso scienza e tecnologia. «Siamo entrati in contatto con ricercatori brasiliani sullo stesso tema, ed è nata l'idea di confrontare i risultati. Abbiamo fatto due seminari a Venezia e a Brasilia, a cui hanno partecipato anche due docenti del liceo Quadri, Maria Gabriella



Giovani ricercatori impegnati in ricerche di laboratorio. ARCHIVIO

De Guio e Beatrice Peruffo, autrici di due saggi pubblicati nel libro che raccoglie i primi risultati, ma la ricerca prosegue.

Perché il Brasile?

Il Brasile appartiene al Sud del mondo, se non altro per ragioni geografiche, ma presenta tratti in comune con i Paesi occidentali. Ci siamo resi conto che le percezioni dei giovani brasiliani, nei confronti di scienza e tecnologia, sono simili a quelle dei loro coetanei italiani.

Ad esempio?

Condividono la preoccupazione per la tutela dell'ambiente, ma sono anche fiduciosi nel fatto che la scienza potrà trovare delle soluzioni ai problemi dell'inquinamento. Una fiducia più entusiastica, se vogliamo, in Brasile, venata

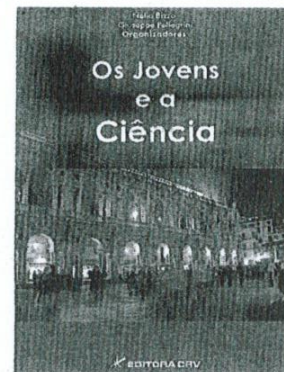
invece da un atteggiamento più critico in Italia.

Questo perché il Brasile ha una realtà socio-economica diversa dall'Italia?

Nei Paesi a cui si attribuisce un indice di sviluppo meno elevato, come il Brasile appunto, si ha una visione meno critica della scienza e della tecnologia, perché in esse si ripone la speranza che possano contribuire ad aumentare lo sviluppo e a migliorare la qualità della vita.

Nei Paesi occidentali lo scetticismo è maggiore, che spesso aumenta proprio dove c'è più sviluppo.

La maggiore diffidenza verso i benefici prodotti dalla scienza si registra tra i ragazzi giapponesi, e si spiega sia con la struttura fortemente competitiva della società, sia con la portata di eventi come Fukushima.



Il libro in italo-anglo-portoghese



Giuseppe Pellegrini



Il professor Nelio Bizzo

Scienza sì, scienziato no. Perché la figura attrae così poco? Lo scienziato in quanto tale non raccoglie giudizi positivi tanto in Brasile quanto in Italia. In passato era diverso, o i giovani hanno fonti di informazione diverse, soprattutto internet.

Quella dello scienziato è vista come una carriera totalizzante, quasi monacale, che non lascia spazio ad altro. E quindi troppo impegnativa.

Però la scienza piace come materia scolastica.

Sì, soprattutto quando è accompagnata da attività pratiche di laboratorio. In Brasile: è visto tra l'altro come brillanti carriere imprenditoriali al fianco alle spalle un percorso di studio con molta attività di laboratorio.

Questi risvolti pratici della scienza sono molto apprezzati.

La condivisione dei dati ha dato origine a progetti ulteriori?

Un ricercatore brasiliano, Paulo Sergio Garcia, ha trascorso un mese a Vicenza per studiare i nostri modelli didattici, in particolare il progetto nazionale "Lauree scientifiche", a cui collaboriamo come Observa, che punta ad avvicinare il mondo della ricerca a quello dei ragazzi.

Sono coinvolti i licei Quadrilobio: l'obiettivo è far capire che quella dello scienziato può essere una professione entusiasmante, oltre che di estrema importanza. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA